

Contributo a cura della pianista Ljuba Moiz

Gregg Miner, presidente dell' Harp Guitar Foundation, ospite nella patria di Taraffo

Mercoledì 28 Aprile al Best Western City Hotel di Genova, si è svolto uno straordinario incontro promosso dall'appassionato collezionista, studioso e musicofilo Franco Ghisalberti che, grazie ad una attenta e costante ricerca, è riuscito a reperire una ventina di Chitarre-Arpa costruite dalla metà dell'800 ai nostri giorni, dando vita ad una esposizione di questi ormai rari strumenti mai vista prima a Genova.

Il suo impegno è stato ripagato da una viva partecipazione di appassionati e specialisti, tra i quali il presidente dell' Harp Guitar Foundation, Gregg Miner, venuto appositamente da Los Angeles vincendo la sfida del capriccioso vulcano islandese che ha imperversato durante il suo viaggio.

In questa occasione le testimonianze di un'epoca in cui la Chitarra-Arpa faceva parte delle tradizioni musicali genovesi, oggi quasi dimenticate, e lo straordinario revival di interesse e ricerca che questo strumento sta conoscendo oltreoceano si sono innestati, svelando un mosaico che a poco a poco si ricompone nella consapevolezza di radici culturali da riscoprire e valorizzare.

Tra le Chitarre-Arpa esposte per l'occasione erano presenti: 10 chitarre del liutaio Settimio Gazzo, costruite nel periodo 1911-1919, 3 del liutaio Priano degli anni 20, 1 chitarra di Oreste Candi, 1 di Victorin Drasseg, 1 di Giorgio Bianchi del 1932, 1 di Francesco Poggi del 1924, 1 di Luigi Auciello, 1 di Adolfo Giacinti, 2 del liutaio genovese "contemporaneo" Antonello Saccu. Di particolare rilevanza la presenza di una Chitarra-Arpa di Gazzo del 1916 con piedistallo amovibile originale, appartenuta alla famiglia Taraffo e suonata dal fratello Pietro, attualmente di proprietà della famiglia Cagetti, che gentilmente l'ha messa a disposizione.

Quasi tutte le chitarre esposte sprigionano un lembo di storia di famiglie genovesi e di ciò che era la musica a livello popolare, tanto che alcuni si costruivano da soli questi strumenti, come è avvenuto per la chitarra "autoprodotta" da Giorgio Bianchi, figlio di Benedetto, fondatore e presidente dell'ex Banco di San Giorgio. Due strumenti costruiti dal liutaio contemporaneo genovese Antonello Saccu, meritano un'attenzione particolare: una chitarra a 20 corde, costruita per un appassionato che divide la sua vita tra il lavoro di postino e la devozione per



Franco Ghisalberti, Patrizia Conti e Gregg Miner in Conservatorio: Miner sta provando la chitarra di Pasquale Taraffo

questo strumento, e una Chitarra-Arpa disegnata e ricreata per il famoso chitarrista genovese Beppe Gambetta, che riproduce quella di Taraffo, completa di piedistallo amovibile.

Gambetta, che ci ha regalato la sua presenza, oltre a mettere a disposizione 3 chitarre della sua collezione, ha simpaticamente introdotto l'amico Gregg Miner, presidente dell' Harp Guitar Foundation di Los Angeles che, durante il suo soggiorno genovese, ha visitato liutai e collezioni private, e, grazie alla gentile disponibilità del Conservatorio Paganini, ha vissuto l'emozione di tenere per la prima volta nelle sue mani la chitarra di Pasquale Taraffo custodita nel Conservatorio Paganini.

Durante l'incontro, Miner, esperto musicologo oltre che collezionista, ha catturato il pubblico con una affascinante lezione-conferenza sulla storia della Chitarra-Arpa e sull'importanza internazionale della figura di Pasquale Taraffo nell'evoluzione di questo strumento.

Miner, dopo una accuratissima ricerca che lo ha assorbito per molti anni, ha scritto una lunga dissertazione storica ed etimologica che ha segnato l'inizio del suo vasto sito www.harpguitars.net, dedicato interamente alla Chitarra-Arpa. Oggi possiamo definire con questo termine uno strumento che abbia almeno una corda libera non situata sul manico principale, e che nelle varie elaborazioni può presentare un numero variabile di bassi aggiunti "volanti" accordabili a piacimento, da pizzicarsi come corde vuote. La parola "Arpa" è uno specifico riferimento a queste ultime e non ha alcun rapporto con il tono, l'estensione, il volume, la forma, la struttura, o qualsiasi altra caratteristica di questo strumento.

La Chitarra-Arpa ha una storia lunga e affascinante: dalla metà del 1600, anche se chiamata con nomi diversi nel corso della storia del mondo, è riemersa almeno una volta ogni secolo in luoghi diversi e per vari scopi musicali, alcuni obsoleti, altri no. Il nome di "Chitarra-Arpa" nasce ufficialmente nel 1891, quando J.Hansen brevettò a Chicago una chitarra (presente nella colle-



zione di Miner) con 6 corde più 4 volanti. Per la prima volta sul brevetto è scritto che le corde basse sono preposte ad essere pizzicate: ciò è importante perché ancora oggi qualcuno pensa che questi bassi fossero aggiunti solo per produrre vibrazioni per simpatia. Nel 1895 il norvegese Kris Knutsen inventa in America una chitarra con due manici di cui uno contiene i tasti e le sei corde principali mentre le corde volanti sono situate sul secondo manico che è cavo.

È sorprendente la somiglianza tra questo strumento con quelli costruiti da Settimio Gazzo, di cui si ha la prima documentazione nei primi del '900: dal momento che dal 1890 al 1920 la chitarra arpa conosce una grande voga sia negli Stati Uniti che in Europa è tuttora difficile stabilire chi abbia inventato realmente questo strumento o "chi ha copiato chi". L'aspetto più interessante è comunque dato dalla grande diffusione che questi strumenti ebbero contemporaneamente in Europa e Oltremare.

Per quel che ci riguarda più da vicino, è quasi certo che Settimio Gazzo costruì dai primi anni del 1900 chitarre arpa per Taraffo: quella donata alla città di Genova dalla figlia del grande chitarrista fu creata nel 1909, quando la collaborazione fra Taraffo e Gazzo era già cominciata. Quando e in quale dei due nacque l'ispirazione di inventare una chitarra a 14 corde?

Forse il grande talento di Taraffo e le linee cromatiche dei bassi che "sentiva nella sua testa" richiedevano non meno di otto bassi che egli accordava discendendo cromaticamente. Probabilmente fu lui stesso a ideare il piedestallo amovibile per sostenere questo tipo di chitarra, oggetto unico nel suo genere che, oltre ad essere bello esteticamente, permetteva al suono di cadere dall'alto e di propagarsi meglio.

Per suonare questo strumento così complesso, Taraffo ha dovuto elaborare ed inventarsi una tecnica unica e raffinatissima. Studi fatti ascoltando al rallentatore e osservando i video, confermano l'uso di tecniche esecutive mai usate in altre parti al mondo, come tremoli particolarissimi e movimenti rotatori del braccio per toccare i bassi volanti in tempi rapidissimi senza nemmeno guardare la mano destra. Lo stesso Miner ha riferito che quando sono stati sentiti per la prima volta negli Stati Uniti i dischi di Taraffo, rimasterizzati da Ghisalberti, gli ascoltatori pensarono che i chitarristi fossero due o più, ritenendo impossibile che un solo esecutore potesse trarre una così ricca dinamica ed una sonorità così ampia e intensa. E neppure avevano mai sentito un tale "virtuoso" di chitarra arpa che fu l'unico e il più grande al mondo nel suo genere: infatti altri chitarristi come Mozzani e Maccaferri, potevano suonare al massimo 2 o 3 bassi aggiunti, invece degli 8 che lui utilizzava. Miner ha fatto alcune esemplificazioni tecniche sulla chitarra di Beppe Gambetta ed ha ricordato che Taraffo non ha lasciato partiture scritte della sua musica, e che purtroppo oggi non esiste alcun chitarrista classico in grado di suonare questo strumento con tale maestria.

Citiamo le sue parole: "Oggi si è aperto un bellissimo e nuovo capitolo sulla Chitarra-Arpa; sarebbe bello trascrivere fedelmente le sue rielaborazioni e composizioni direttamente dall'ascolto dei suoi dischi per far rivivere e riproporre la sua musica". A questo proposito Miner si è dimostrato entusiasta all'idea di collaborare con me e Ghisalberti ad un progetto comune di riscoperta della musica di Taraffo, della sua statura di

interprete, compositore e fedele trascrittore di opere liriche, ricreando la partitura della Sinfonia della Norma di Vincenzo Bellini direttamente dall'ascolto della sua incisione, e analizzandola anche dal punto di vista tecnico-esecutivo.



Il sito www.harp guitars.net come punto di riferimento fondamentale per i cultori della chitarra arpa

Gregg Miner ha subito il fascino della Chitarra-Arpa sin da ragazzo: l'incredibile passione e l'impegno che ha dedicato allo studio, alla ricerca, alla collezione ed alla valorizzazione di questo strumento ne ha fatto il principale esperto riconosciuto in questo campo.

Nel 2004 ha ideato e creato un immenso sito interamente dedicato alla Chitarra-Arpa: un prezioso archivio in continua evoluzione, unico nel suo genere, nonché il fulcro centrale di tutto il mondo web relativo a questo strumento. Comprende pagine interessantissime e dettagliate sulla storia, gli interpreti, l'iconografia la discografia e la liuteria antica e contemporanea, video, e un forum dedicato alla comunità degli appassionati di tutto il mondo. Impressionanti le pagine dedicate alle accordature storiche e moderne, (tra le quali vi è anche quella della Chitarra Gazzo di Taraffo) dove è possibile esaminare anche le quelle dei liuti rinascimentali. Esiste una sezione dedicata alla particolare notazione usata per la Chitarra-Arpa, con la possibilità di consultare antiche partiture, come gli studi per 6 o 12 corde di Joseph Farbach di Vienna, di metà Ottocento, oltre che le tablature moderne.

Miner gestisce e aggiorna costantemente questo portale con un lavoro di continua ed incessante ricerca, ed è felice di collaborare, raccogliere documentazione e materiale da tutti gli appassionati e specialisti che desiderano arricchire e divulgare la storia della Chitarra-Arpa. Grazie a questo sito, è nata la stretta collaborazione e l'amicizia con Franco Ghisalberti, il quale ha contribuito in modo determinante alla creazione della pagina dedicata a Pasquale Taraffo, catalizzando l'attenzione internazio-



Gregg Miner, Franco Ghisalberti, Ljuba Moitz, Beppe Gambetta, Enrico De Filippi



nale sulla figura del grandissimo chitarrista genovese. Qui si possono trovare accuratissime notizie biografiche, storiche, tutta la sua discografia (di cui sono riportate tutte le etichette a 78 giri), fotografie, locandine e recensioni internazionali, nonché un raro video. Interessanti anche i capitoli sugli strumenti dei liutai genovesi Gazzo, Candi, etc., sui chitarristi genovesi e sul background culturale della sua epoca. L'esplorazione di questo sito è affascinante e coinvolgente: un'avventura musicale che grazie a internet non mai avrà fine.

Harp Guitar Foundation e il suo "gathering"

Nel 2009, dopo 5 anni di crescita del sito web, è stata creata L'Harp-Guitar Foundation, di cui Gregg Miner è presidente, resa possibile in gran parte dal sostegno dei 200 abbonati e benefattori che hanno contribuito al sito ed alla sua formazione. È un'associazione no-profit che nasce per preservare, sostenere, e arricchire il mondo della chitarra arpa, ampliandone la documentazione storica, e per servire la comunità mondiale di appassionati di questo strumento, i suoi esecutori, ricercatori, collezionisti, liutai e restauratori, e proiettare la Chitarra-Arpa nel futuro anche attraverso esperienze di nuova musica, nuovi interpreti e nuove scoperte.

Importantissimo appuntamento annuale è l'Harp Guitar Gathering, un Festival che raduna i cultori della Chitarra-Arpa, cominciato nel 2003 in Virginia grazie all'idea del famoso chitarrista Stephen Bennet: in questa occasione si radunò una marea di Chitarre-Arpa mai vista in precedenza. Sulla scia del successo di questo primo incontro l'appuntamento è divenuto annuale, ed è stato organizzato nell'Oregon, in Florida etc, accogliendo entusiasti partecipanti provenienti da ogni parte del mondo, (Inghilterra, Canada, Belgio, Giappone, etc.) che, animati dal desiderio e della gioia del ritrovarsi e del "fare musica" insieme, danno vita a una full immersion di incontri, conferenze, e seminari. L'8° Harp Guitar Gathering si terrà a Indianapolis presso l'Athenaeum Theatre il prossimo Novembre 2010.

www.harpsguitars.net

Gregg Miner - "Alla ricerca del suono perduto" il museo e i dischi

Gregg Miner è un collezionista, interprete, e musicologo, ma anche un restauratore e costruttore di strumenti rari e introvabili. La sua formazione musicale comprende i più rari generi: ha

studiato chitarra classica, rock, jazz, liuto, mandolino e arpa classica (studiando con la famosa Mildred Dilling). Il suo desiderio di poter suonare ogni strumento che trovava lo ha portato ad rivolgere il suo interesse e a collezionarne varie centinaia: qualche strumento storico che non è stato possibile reperire, è stato addirittura commissionato ai più abili liutai per essere ricostruito fedelmente. Molti strumenti della sua collezione sono pezzi unici. Il suo museo "The Miner Museum of Vintage, Exotic and Just Plain Unusual Musical Instruments", visitabile in parte "virtualmente" sul sito www.minermusic.com è una sorprendente miniera strumentale che comprende centinaia di esemplari a corde catalogati per famiglia, anno e genere: Chitarre- Arpa, (tra cui una di Settimio Gazzo, ed una Mozzani, oltre a quelle di Knutsen, Dyer, e Gibson) Mandolini (di cui un Mandolino-Arpa di Monzino), Cetre, Arpe, Liuti, Dolceole, Orpharium e Meloarpe, strumenti etnici e esotici come Banjos, Ukuleles e Balalaika, oltre a molti ibridi insoliti come il Pianophone, ed il Miner-Cello di sua invenzione, e altri ancora, "ad infinitum".

Animato dal desiderio non solo di possedere questi splendidi strumenti, ma di viverne la rinascita sonora, Miner ha restaurato personalmente e ricreato la tecnica, la prassi esecutiva ed ogni sfumatura stilistica di ognuno di essi, rendendoli protagonisti di incisioni discografiche. Di estremo interesse è la raccolta in 2 CD, "A Christmas Collection", nella quale si possono ascoltare le voci ormai perdute e dimenticate di Cetre, Arpe, Octophoni, Mandocelli, Chitarrone, Viola Da Gamba, Tromba Marina, e naturalmente Chitarra-Arpa: un centinaio di strumenti rari che, sotto le sensibili dita di Miner, riprendono vita in un percorso musicale quanto mai affascinante.

La sua versatilità interpretativa è sorprendente come la raffinatezza dei suoi arrangiamenti dei canti popolari e tradizionali natalizi: in particolare il Corale "Joy of Man's Desiring" per Mandolino, Mandocello, Mandola e Mando-Basso colpisce per la vibrante vitalità; "The Ukrainian Bell Carol" per Balalaika soprano e basso e Bandura, così come un canto provenzale del 17th secolo "Bring a torch, Jeannette, Isabella" suonato con una Chitarra- Arpa Dyer del 1920 (in assoluto uno dei suoi strumenti preferiti), evocano atmosfere antiche di grande suggestione. I libretti allegati ai Cd sono curati nei minimi particolari con bellissime fotografie, cenni storici e accordatura di ogni strumento, che fanno di questa registrazione discografica una mini enciclopedia sonora e visiva preziosa per ogni appassionato. "...Quando trovo uno strumento penso alla storia che ha alle spalle, penso che è stato suonato e amato da qualcuno che non ho mai incontrato, di un'altra epoca e luogo, ed questo è per me l'elemento di più grande magia...".

www.minermusic.com

Ljuba Moiz
www.ljubamoiz.net

